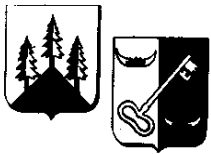


CASSA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

TACCUINO DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

(osservazioni a cura di Carlo Fébar)

In febbraio la Deputazione Regoliera si è riunita tre volte. Le riunioni del 16 e del 21 avevano però contenuto prettamente specialistico, essendo state dedicate all'esame e all'analisi dei due progetti di legge sulle Regole d'iniziativa della Regione nn. 29 e 67, discussi in Sala Consiliare coi rappresentanti regionali e delle altre Regole del Bellunese il giorno 22.

La Deputazione dell'8 febbraio ha dibattuto invece 10 punti all'ordine del giorno, iniziando con l'esame e l'approvazione delle entrate e delle spese derivanti dalla gestione del Parco 1995, e della relazione programmatica e piani di spesa previsti per la gestione del Parco durante l'esercizio 1996.

Il direttore dott. Da Pozzo ha illustrato il conto consuntivo del Parco per il 1995, che ha registrato costi per 965 milioni e ricavi per 1.152 milioni, ed il preventivo 1996, nel quale sono stati stimati costi per 1.115 milioni e ricavi per 1.065. La documentazione è stata sottoposta, per l'espressione del parere obbligatorio, al Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, prima d'essere inviata alla Giunta Regionale. Il direttore ha illustrato anche il programma di massima dei lavori per il 1996, diviso in interventi di manutenzione ordinaria dentro e fuori Parco, e in lavori straordinari dentro e fuori Parco.

E' stato riconfermato ai commercialisti Pichler, Dejori e Grossmann di Bolzano l'incarico professionale per l'assistenza e la consulenza in materia amministrativa e fiscale alle Regole nell'anno 1996 e successivi.

Il punto 5 prevedeva il perfezionamento dei rapporti con Stefano Ghedina Basilio per l'affitto temporaneo di territorio regoliero ad uso pascolo ovino. Il signor Ghedina, che ha già pascolato lo scorso anno il proprio gregge sulle "Penes de Formin" contribuendo al recupero di un pascolo d'alta montagna abbandonato e soddisfacendo così alla condizione

imposta dal Regolamento CEE n. 2078/92 per il recupero di pascoli dismessi, ha chiesto la concessione in affitto temporaneo di un'ulteriore porzione di territorio, per un totale di circa 56 ettari, al fine di ottenere le provvidenze previste dal Regolamento C.E.E.

La Deputazione, ritenendo utile e conveniente per la salvaguardia ambientale recuperare l'antico pascolo delle "Penes de Formin" con l'immissione stagionale di un gregge ovino, ha deliberato di concedere in affitto il territorio individuato per 5 anni, ad un canone simbolico.

Si è poi deliberato il trasferimento del contratto di comodato e locazione dello Chalet Lago Pianozes, sino ad oggi intestato a Giuseppe Ghiretti, alla ditta individuale del nipote Fabrizio, ed è stato rinnovato sino al 2001 al signor Rolando Lacedelli l'uso in comodato gratuito di una caverna in località Redonés, utilizzata per il deposito di reperti bellici.

Esaminata la relazione tecnica con l'indicazione degli interventi silvopastorali e delle spese da sostenere nel 1996, i Deputati hanno convenuto unanimente sulla necessità di richiedere alla Regione anche per il 1996 il prestito agevolato di conduzione ex L.R. 88/80 di 1.450 milioni, appoggiando la pratica presso la Cassa Rurale ed Artigiana, da sempre sensibile alle esigenze dell'istituto Regoliero.

Il Presidente ha illustrato la situazione dei "progetti mirati" nel Parco (riattamento ponti, percorsi pedonali, piazzali, lavori a Ra Stua ed al Museo di Guerra): sono stati ultimati i lavori su vari ponti e la sistemazione della strada Cianderou-Posporcora, e si stanno ancora attendendo le autorizzazioni edilizie per la ristrutturazione della Malga Ra Stua e la realizzazione del parcheggio all'entrata del Parco a Fiamas.

La Deputazione ha discusso la non rosea situazione delle provvidenze

promesse dalla Regione a norma del Regolamento CEE 2080/92. Secondo l'Assessore Floriano Pra, sembra che i contributi non possano essere concessi alle Regole d'Ampezzo, in quanto esse non avrebbero i requisiti necessari per la corretta conclusione dell'istruttoria di finanziamento (in pratica, non costituirebbero un'azienda agricola). Rammarcandosi del fatto che la CEE voglia escludere le Regole dai benefici promessi, sulla base dei quali sono stati stesi progetti e avviate iniziative, solo perchè l'azienda non trae almeno il 25% del proprio reddito da attività agricola, la Deputazione ha deliberato di cercare soluzioni alternative per l'ottenimento dei finanziamenti, valutando l'opportunità di ricorrere contro la decisione della CEE di escludere le Regole dai benefici. Per il Rifugio Col Gallina, a seguito dei contatti avuti col gestore Alessandro Gaspari da Gabona, si è stabilito da attendere il rilascio dell'immobile, fissato per il 10 settembre p.v., e la sottoscrizione di un impegno al rilascio prima di stipulare il contratto coi candidati gestori, Michela e Giorgio Pompanin de Checo. Il Presidente ha informato sull'iter della richiesta d'arbitrato Alverà-Constantini-de Zanna, sulla rinuncia proposta dalla Giunta alla quota di 1/4 della concessione idrica sulla sorgente Sfaries, sulle trattative e gli accordi intrapresi con ditte del settore per la cessione del legname tondo di produzione 1995, che sarà venduto in media a L. 160.000.= al mc, ed infine sulla riunione della I Commissione Consiliare della Regione a Cortina per la discussione dei progetti di legge sulle Regole presentati dalla Lega Nord e dalla Giunta Regionale, indetta per il 22 febbraio. Poichè la materia esigeva una riflessione approfondita, la Deputazione è stata riconvocata anche il 16 e il 21 febbraio per meglio analizzare il problema.

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE SULLE REGOLE

Il giorno 22 febbraio, in una gremita sala consiliare del Municipio di Cortina, si è svolto un incontro tra amministratori regionali, i rappresentanti delle Regole Ampezzane, del Comelico e del Cadore ed i proff. Germanò e Romagnoli e l'avv. Trebeschi.

Tutti riuniti per discutere due progetti di legge regionale: uno presentato dalla Giunta della Regione Veneto e l'altro dal consigliere Beggato.

Da tempo in Regione si sta studiando una nuova legislazione riguardante le Comunioni familiari montane in modo da riunire in un unico quadro le Regole riconosciute dalla legge 1102 (Cortina e Comelico) e quelle in fase di ricostituzione, come richiesto dalla legge nazionale del 1994 n. 97.

Tale legge, nel riconoscere alle Regole la personalità giuridica di diritto privato e mantenendo la loro autonomia statutaria, incarica le Regioni di legiferare in merito ai cambiamenti di destinazione dei beni comuni, alla partecipazione alla gestione degli aventi diritto, alle forme di pubblicità, al coordinamento tra la Comunioni ed altri Enti ed al loro coinvolgimento nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale.

Al testo regionale sono state proposte alcune modifiche a cura dell'avv. Trebeschi ed altre osservazioni sono state raccolte nel corso della mattinata.

Che cosa differenzia il nuovo progetto di legge dalla L.R. 3/5/75 n. 48?, nostro attuale punto di riferimento?

Innanzitutto specifica i soggetti che compongono le Regole e le loro finalità. Si parla di comunità di fuochi-famiglia o nuclei familiari proprietari di patrimonio agro-silvo-pastorale collettivo, indivisibile, inalienabile ed inusucapibile e che concorrono anche alla tutela ambientale.

Le Regole hanno personalità giuridica di diritto privato e sono rette da propri Laudi o Statuti. Vengono inoltre indicati i procedimenti per la ricostituzione delle antiche Regole.

Riguardo al patrimonio antico che è riportato nel Libro Tavolare o Registro Immobiliare come *"bene indivisibile, inalienabile, inusucapibile e vincolato alle attività agro-silvo-pastorali e connesse a norma dell'art. 3 della legge 31/1/94 n. 97"*, la legge riporta anche il seguente comma: *"sono esclusi e possono formare oggetto di libera contrattazione ma non essere usucapiti, gli immobili iscritti al catasto edilizio urbano, compresi nell'area urbana ed aventi alla data di entrata in vigore della presente legge, una de-*

stinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale".

Due gli articoli inerenti i mutamenti di destinazione: oltre che il mutamento a fini turistici, unico consentito dalla legge nazionale 1102, questo diverrebbe possibile anche per fini artigianali, nonché di trasformazione e commercializzazione di prodotti agro-silvo-pastorali. Il tutto in cambio di nuovi beni da vincolare in sostituzione degli utilizzati.

Sul secondo articolo dello stesso argomento viene stabilito tra le varie *"che la concessione abbia durata strettamente limitata al periodo necessario per l'uso che si vuole consentire e comunque non superiore ad anni venti prorogabili per un massimo di altri anni trenta, salvo che risponda a riconosciute esigenze di pubblico interesse"*. Cioè per il pubblico interesse il cambio di destinazione può essere definitivo.

Gli altri articoli riguardano l'amministrazione, la gestione, la pubblicità degli atti ed i rapporti con altri enti locali.

Quali i commenti suscitati da tale progetto?

La discussione è stata aperta dal sig. Giorgio de Candido, rappresentante della Regola di S. Stefano. Egli ha sottolineato che come lo Stato ha riconosciuto le Regole di Cortina e Comelico con la legge 1102, altrettanto deve fare la Regione: se vuole modificare una legge che finora ha soddisfatto le parti, deve nella nuova rispettare l'autonomia regoliera.

Questo concetto è stato ripreso anche dall'avv. Trebeschi che ha definito felice il rapporto instaurato fino ad ora tra Regole e Regione che ha consentito, caso unico, l'amministrazione in autonomia da parte delle Regole Ampezzane del parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Quindi va bene rivedere la legge, inquadrando anche le Regole che devono essere riconosciute, ma non deve esserci l'ingerenza dell'amministrazione pubblica nel privato.

Il prof. Germanò, legale delle Regole del Comelico, ha espresso tre concetti che devono essere rispettati: autonomia, uguaglianza, ragionevolezza.

Autonomia: le Regole, istituzioni millenarie, hanno operato correttamente sul territorio e la prova è data dalla sua conservazione. Sono sopravvissute agli avvenimenti storici e non spetta allo Stato o alla Regione mortificarla.

Uguaglianza: è un principio sancito

dalla Costituzione. Le Regole si occupano di attività agro-silvo-pastorali, hanno personalità giuridica privata, quindi le normative a cui sono sottoposte non devono superare quelle a cui sono soggetti i proprietari di pascoli e boschi.

Ragionevolezza: in caso di non funzione od inerzia delle Regole non può essere il Comune a garantire appropriate forme sostitutive di gestione, in quanto possono esserci cause o liti tra le due istituzioni, ma deve essere una terza figura nominata dal giudice.

Gli interventi di Del Favero e Zanetti, rappresentanti rispettivamente dei Comitati delle costituenti Regole di S. Vito e Borca, hanno mirato alla necessità di distinguere le esigenze delle Regole riconosciute da quelle in fase di ricostituzione.

Inoltre per queste ultime è necessario prendere come punto di riferimento per la ricognizione del patrimonio antico non il 31.12.1952, ma il Decreto Vicereale n. 225 del 25.11.1806.

Un intervento da parte dell'ex-Presidente Pompanin ha evidenziato la necessità, nell'interesse sia della Comunità Regoliera che della popolazione locale, di evitare punti deboli della legge che possono prestare i fianchi a possibili speculazioni. Non si comprende come sia possibile conciliare il vincolo di inalienabilità posto dallo Stato con la facoltà che viene data alla Regione di escludere dal vincolo e quindi formare oggetto di libera contrattazione gli immobili iscritti al catasto edilizio urbano aventi una destinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale al momento della approvazione della presente legge. Ha sottolineato la necessità che il cambio di destinazione non comprenda fini artigianali e che sia temporaneo per evitare una progressiva erosione del patrimonio comune.

Anche per quanto riguarda la "pubblica utilità" ha voluto ricordare che in base alla L.R. 6/3/90 n. 18 un impianto sciistico è considerato di pubblica utilità. In conclusione ha ribadito che le Regole devono mantenere il loro ruolo chiaro e definito per preservare il territorio da mire speculative che, specialmente in una zona ambita come Cortina, sono sempre in agguato.

Questo sinteticamente il dibattito svoltosi durante la mattinata, ma un argomento così complesso sicuramente in futuro troverà altro spazio su questo foglio.

Enza Pazifica

**ACCERTAMENTO
UFFICIO I.V.A.
SENTENZA DELLA
COMMISSIONE
TRIBUTARIA**

Come già accennato nel numero di luglio 1995 del Notiziario, l'Ufficio Provinciale I.V.A. di Belluno ha notificato alle Regole un accertamento per una presunta violazione della legge sull'Imposta sul Valore Aggiunto per l'anno 1992.

L'Ufficio I.V.A., esaminate le denunce presentate dalle Regole per quell'anno, contestava la detrazione dell'I.V.A. sugli acquisti per l'intero esercizio.

Ricordiamo che la Comunità regoliere, azienda inquadrata nell'attività agricola, per poter beneficiare delle detrazioni I.V.A. deve periodicamente rinnovare un'opzione sui modelli presentati, opzione che, per un semplice errore materiale di barratura di un modulo, era stata omessa nella compilazione dei documenti.

Senza questa "crocetta" sul modello I.V.A. le Regole non avrebbero più potuto beneficiare delle detrazioni d'imposta sugli acquisti, perciò l'Ufficio I.V.A. ha considerato tale discordanza un'ipotetica evasione d'imposta.

La Comunità si è opposta a tale provvedimento, che prevedeva una sanzione piuttosto salata, ed ha presentato un ricorso avvalendosi della collaborazione e dell'esperienza del dott. Raffaello Lorenzi e del prof. Loris Tosi di Venezia.

Il caso è stato discusso in tribunale il 12 ottobre scorso e la Commissione Tributaria di Primo Grado di Belluno ha emesso una sentenza favorevole alle Regole, osservando letteralmente che "l'omessa barratura della casella d'opzione può considerarsi dipesa da un errore materiale, obiettivamente riconoscibile".

Conclusione quindi pacifica per le Regole, alle quali va riconosciuto il solo errore di non aver apposto la fatidica "crocetta" nella casella giusta.

Stefano de ra Becaria

**PARCO NATURALE
DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO
E RENDICONTO DI GESTIONE ESERCIZIO 1995**

Il rendiconto delle spese derivanti dalla gestione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo evidenzia in parte le iniziative che le Regole hanno attuato per far funzionare la struttura e l'organico secondo le finalità istitutive, ed in parte gli investimenti che ancora si stanno compiendo per dotare la struttura di maggiore efficienza.

Uno degli aspetti qualificanti e costanti della gestione, che ogni anno viene ribadito perchè non compare espressamente nel conto consuntivo, consiste nell'attività di manutenzione ordinaria e presidio del territorio svolte dal gruppo coordinato delle guardie del Parco e dei guardiaboschi di zona. Essi contribuiscono in modo determinante al conseguimento di buona parte delle finalità istitutive del Parco, quali la tutela dell'ambiente naturale, la salvaguardia delle specificità faunistiche e vegetazionali, il controllo e l'informazione nei confronti dei visitatori, nonchè la manutenzione delle infrastrutture a servizio del pascolo, dell'escursionismo e di altre attività.

Parecchie attività istituzionali, fra le quali le silvo-pastorali e le educative non compaiono pertanto come voci specifiche del presente rendiconto, ma vanno considerate nella voce complessiva delle retribuzioni al corpo delle guardie del Parco e dei guardiaboschi. Una menzione a sè merita sempre l'attività della selezione faunistica, che viene svolta nei mesi autunnali sotto il controllo e la direzione del personale specializzato e professionalmente molto qualificato in collaborazione con i residenti autorizzati.

L'organico tecnico-amministrativo, temporaneamente ridotto di una unità, è stato impegnato nelle seguenti attività:

- attuazione delle delibere della Giunta e della Deputazione Regoliere, le quali danno gli indirizzi fondamentali della gestione del Parco in armonia con le finalità istituzionali delle Regole e gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva del Parco;

- attuazione delle previsioni del Piano Ambientale, attualmente in fase di salvaguardia ed in attesa di definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale, ed attuazione delle previsioni del Piano dei Beni silvo-pastorali;

- progettazione, direzione e contabilizzazione di lavori di manutenzione e

ristrutturazione delle infrastrutture (viabilità secondaria, sentieristica, malghe e ricoveri forestali, centri informativi);

- proposta ed attuazione di progetti ed idee per la ricerca scientifica e la corretta divulgazione culturale e turistica dell'area protetta.

Riguardo alla divulgazione ed alla regolazione dei flussi turistici, dal rendiconto non traspare in modo palese tutta l'attività svolta, in quanto essa è stata spesso affidata a collaboratori esterni, quali ad esempio il gruppo degli autonoleggiatori per la gestione del servizio di navetta di Malga Ra Stua ed il Gruppo Guide Alpine per l'organizzazione di escursioni guidate. Alla metà di luglio il Parco ha organizzato, in collaborazione con l'Azienda Regionale delle Foreste e nell'ambito di un programma di formazione finanziato dal Ministero dell'Ambiente, il convegno dal tema: "Turismo sostenibile nelle Dolomiti"; il convegno ha visto la partecipazione di una decina di esperti e di un pubblico nutrito e si è articolato in quattro giorni di lavori. Essendosi svolta a costo zero, questa iniziativa non compare nel conto consuntivo.

Sul territorio del Parco è proseguita, da parte di ricercatori e laureandi iscritti a diverse facoltà universitarie, una attività di ricerca multidisciplinare, già concretizzatasi in alcuni casi in pubblicazioni di carattere scientifico ed in altri in attesa di essere pubblicata; attualmente sono in fase di preparazione tre tesi di laurea. Un progetto di ricerca scientifica è in corso per studiare la flora lichenica del Parco e la sua funzione di indicatore dell'inquinamento atmosferico e della maturità degli ecosistemi forestali; sta proseguendo inoltre il progetto di censimento dell'avifauna svernante nel territorio del Parco; condotto direttamente dalle guardie del Parco, esso è parte di un più ampio disegno, coordinato a livello provinciale.

Prima di passare all'esame di dettaglio delle singole voci va ricordata la sistemazione della strada Cianderou - forcella Posporcora - Ponte dei Cadoris, iniziata nell'autunno del '94 e conclusasi a novembre del '95, con una prima interruzione nell'inverno '94-'95 ed una seconda nell'agosto '95, per evitare il periodo di maggiore afflusso turistico. Essa ha richiesto un notevole impegno tecnico e finanziario e non viene tuttavia evidenziata

nel rendiconto, perchè finanziata con fondi appositamente destinati dalla Regione a progetti mirati; non essendo ancora stati erogati, tali fondi sono per il momento stati prelevati dal budget ordinario annualmente messo a disposizione dalla Regione per il funzionamento del Parco.

Il rendiconto, di cui vengono commentate solamente le voci più significative od uscenti dalla normale e consolidata attività di gestione, è così composto:

AMMINISTRATIVI-CONTABILI

Le lievi variazioni degli impieghi nelle retribuzioni sono dovute a singole variazioni nei contratti di lavoro, ma nel complesso corrispondono alle previsioni. L'organico amministrativo si è ridotto di una unità da giugno a causa delle dimissioni del Ragioniere; le incombenze dell'ufficio ragioneria sono state in parte affidate a studi esterni di consulenza (gestione paghe e stipendi e revisione contabile aziendale) ed in parte affidate al Segretario del Parco, in attesa della definitiva sostituzione dell'impiegato mancante. Gli stipendi degli impiegati delle Regole vengono computati a carico del Parco come sempre per 1/3. Sono stati acquistati un nuovo Personal Computer, una nuova stampante ed altri accessori e sono stati aggiornati i principali programmi in uso presso i vari uffici. Non essendo stati in grado di portare a termine gli acquisti preventivati entro la fine dell'anno, parte dei costi verrà imputata nel conto del 1996. Le spese di assistenza informatica ed aggiornamento dei programmi, sommate ai costi dell'hardware, ammontano a Lire 40.983.720.

Le spese di assistenza legale, in parte sostenute nella causa Regole / Zardini Alessandro per la transitabilità su alcune strade del Parco, ammontano a Lire 22.053.165.

VIGILANZA E MANOVALANZA

Le retribuzioni per il personale di sorveglianza fisso e stagionale, per gli operai ed i guardiaboschi non hanno subito particolari variazioni rispetto al preventivo, salvo una riduzione nel numero di ore e giornate lavorative effettuato dai dipendenti a tempo indeterminato per il godimento di ferie arretrate ed una minore effettuazione di ore di lavoro straordinario.

Il costo delle retribuzioni corrisposte ai quattro guardiaparco con contratto a tempo indeterminato, comprensivo della quota accantonata relativa al trattamento di fine rapporto, ammonta a Lire 102.120.346.

Le competenze relative ai tre guardiaparco, assunti con contratto a ter-

mine, evidenziano un costo di Lire 61.989.107. La quota parte di competenza del Parco sulle retribuzioni corrisposte ai guardiaboschi delle Regole è di lire 38.295.656, ed è pari ad 1/3 del totale loro corrisposto.

Considerato che nella buona stagione le guardie operanti sul territorio protetto sono 7 e che l'ente non ha a disposizione mezzi a sufficienza per tutti, molti dipendenti fanno uso del proprio automezzo personale per effettuare spostamenti ai fini della sorveglianza. Si è stabilito pertanto, anche se non previsto nel conto preventivo, di corrispondere a chi facesse uso dell'automezzo personale una indennità carburante, proporzionale alla distanza dalla sede dell'area di competenza, nella quale vengono svolte le normali attività di sorveglianza.

Si è resa necessaria la reintegrazione delle divise a causa dell'usura e si prevede che d'ora in poi tale costo diverrà fisso; la spesa relativa è stata di Lire 2.686.000.

Gli impianti di trasmissione via radio sono stati revisionati singolarmente in occasione di qualche guasto e durante l'anno il complesso delle apparecchiature non è variato; il costo della manutenzione ordinaria e di alcuni pezzi di ricambio è stato di Lire 2.484.210.

arte dei costi del mezzo multiuso acquistato alla fine del 1994 sono stati imputati al conto '95 e sono pari a 25.326.443; in tale ammontare sono comprese anche le spese di manutenzione degli automezzi già in dotazione al Parco. Si è reso inoltre necessario l'acquisto di una nuova motosega e di una macchina falciatrice per la manutenzione ordinaria di sentieri, piazzali e prati, al costo complessivo di Lire 15.883.558.

L'affitto dell'alloggio del guardiaparco presso il Rifugio Ospitale risulta di Lire 12.000.000, pari a Lire 1.000.000 mensili; essendo rimasto invariato per alcuni anni, esso verrà aggiornato a partire dal prossimo esercizio.

ATTIVITA' SILVO-PASTORALI

I criteri per la erogazione dei contributi di sostegno all'attività zootecnica sono rimasti invariati. Essendo stati versati a febbraio i contributi per il '94, nel '95 il contributo compare due volte; una è esplicitata nella voce specifica di questo capitolo, è pari a 25.900.000 e corrisponde a 61 bovini e 304 ovini alpeggiati sui pascoli del Parco; la seconda compare invece alla voce "Costi di competenza di altri esercizi".

Gli interventi colturali su boschi degradati e parte delle manutenzioni

dei manufatti dei pascoli non figurano espressamente a consuntivo perchè sono stati eseguiti per lo più in economia, direttamente dal personale dipendente; si tratta in particolare del diradamento di alcune perticaie di abete rosso in località Pian del Forame e Pian de ra Spines e della sostituzione e riparazione di alcuni abbeveratoi; solamente la grande recinzione per il bestiame a Malga ra Stua compare nel rendiconto sotto questa voce. Dai rapporti giornalieri di guardiaparco e guardiaboschi risulta comunque un considerevole numero di ore impiegato in attività silvo-pastorali di manutenzione. Non va inoltre dimenticato l'aiuto che alcuni guardiaparco prestano ogni anno al Marigo e al pastore di Malga Ra Stua ed al Cuietro del gregge di Fosses nell'assistere il bestiame bovino ed ovino al pascolo.

Sono state sottoposte ad utilizzazione le seguenti particelle forestali: 215/1 e 215/2 - Sas Scendù; 217/1 e 217/2 - Intrà i Portelète; 244/1 e 246 - Gotres; 245/1 - l'Ospeda; 344 - Rudavoi; per un totale prelevato di 1400 metri cubi lordi. Si è invece rinunciato al taglio della particella 248/1 - Sora l'Ospeda, per tutelare in modo speciale un'arena di canto del gallo cedrone.



Foto: Vasco Iozzi

Pur essendo stata prestata anche nello scorso autunno la consulenza veterinaria per gli accertamenti diagnostici ed autoptici sui capi di camoscio abbattuti nell'area protetta, il costo di tale consulenza verrà computato sul conto del 1996. Sulla base dei censimenti e dello stato fisico-sanitario delle popolazioni, sono stati abbattuti 79 capi di camoscio, pari circa al 5% del contingente risultante dai censimenti; le analisi veterinarie non hanno riscontrato la presenza di gravi malattie in atto, pur avendo riscontrato la generale debolezza dei soggetti abbattuti. Il minor costo dell'attività veterinaria rispetto al preventivo consegue alla decisione di ef-

(continua in 3 pagina)

(dalla 4 pagina)

fettuare le analisi sui capi abbattuti presso il laboratorio del consulente, senza attrezzare, per ora, un nuovo laboratorio presso la sede della ex-segheria; le spese sono pertanto dovute solamente all'acquisto di attrezzature specifiche.

Nell'ambito delle attività faunistiche è compreso anche il rifornimento di 10 mangiatoie per l'alimentazione invernale dei caprioli ed il conseguente sfalcio per l'approvvigionamento del fieno; sono stati falciati i prati di Ospitale e Castel ed altre superfici esterne al Parco di proprietà regoliera.

Considerati i costi preventivi troppo onerosi prospettati dall'E.N.E.L. ed i tempi eccessivi di progettazione e realizzazione dell'interramento di una linea elettrica per Malga ra Stua, pur a fronte della disponibilità di 400 milioni del Piano Triennale, si è deciso di porre mano alla manutenzione della centralina idroelettrica che attualmente alimenta la malga, per eliminare le dispersioni di energia e calore ed aumentarne il rendimento; il costo complessivo della manutenzione è stato di lire 31.845.326.

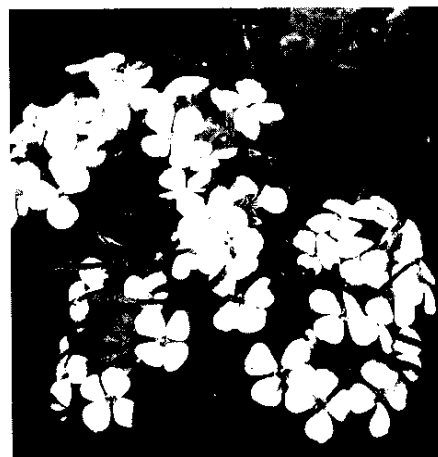
Verso la fine dell'anno sono stati effettuati due importanti interventi di sistemazione idraulico-forestale sull'alveo del rio Felizon; uno allo sbocco della forra superiore del rio, nei pressi di Ospitale, ed il secondo alla confluenza del Felizon nel Boite; in entrambi i casi sono state realizzate delle scogliere di protezione con blocchi di dolomia. Il costo dei lavori non compare a consuntivo in quanto è stato sostenuto in toto dai Servizi Forestali Regionali, i quali avevano fatto rientrare gli interventi suddetti nel loro programma annuale.

SERVIZI TURISTICI

Le spese per il personale impegnato all'entrata del Parco sono relative all'assunzione di tre collaboratori stagionali per la durata di due mesi; essi hanno prestato servizio presso gli uffici informazioni di Fiames e del Ponte Felizon, i quali sono rimasti aperti al pubblico rispettivamente per 11 e 9 ore al giorno dal 15 luglio al 15 settembre.

Oltre alle escursioni con i bambini residenti, di cui si tratta nel capitolo delle attività culturali, sono state organizzate nei mesi di luglio e agosto delle escursioni per i turisti, in collaborazione con le Guide Alpine di Cortina; le escursioni non hanno comportato alcun costo a carico del Parco se non quello della presenza di un guardiaparco e pertanto non compaiono nel conto consuntivo.

Analoga considerazione vale per il servizio di navetta di Malga ra Stua,



per il quale è stata necessaria, come ogni anno, la predisposizione di idonee strutture (parcheggi ed uffici informazioni) ed un notevole lavoro di informazione turistica e di organizzazione per l'efficienza del servizio.

STRUTTURE RICETTIVE E VIABILITA'

Un intervento consistente sui fabbricati di servizio, già iniziato nell'autunno del '94, è stata la costruzione di un magazzino presso la casetta del Ponte Felizon; i costi sono risultati superiori al previsto ed hanno ammontato a lire 99.389.492.

In merito alla segnaletica ed alla sistemazione dei sentieri, è stata ripassata la vernice della segnaletica orizzontale su molti sentieri segnati C.A.I. e sono stati ripristinati i sentieri di Son Pouses, Pales de Popena, Majarié-Val Travenanzes e Progoito, la cui sistemazione rientra già nelle previsioni del Piano Ambientale; i lavori di Son Pouses erano già stati iniziati nell'autunno precedente e il sentiero di Progoito compare come voce separata in questo capitolo, in quanto aveva richiesto una specifica progettazione. Gli altri interventi sono stati conseguenti a danneggiamenti verificatisi durante i temporali estivi; questi lavori sono stati eseguiti da ditta esterna. Altre sistemazioni di minore

entità, sono invece state effettuate direttamente dai guardiaparco; si tratta in particolare della parte bassa del sentiero Depol sulle Cime del Forame e del sentiero Tre Croci - Col da Varda.

Si sono resi necessari anche interventi per il ripristino della percorribilità sulle strade della Val di Fanes e del Valòn de Tofana, interrotte da frane in più tratti, e della strada dei Tizoi Storte per l'accesso ai pascoli di Lerosa da Malga ra Stua, con asportazione dei materiali franati e messa in posto di canalette per lo sgrondo laterale delle acque di scorrimento. Un altro intervento consistente di manutenzione ha riguardato la strada di guerra di Rudo, accesso all'alpe di Fodara Vedla; in questo caso sono stati ricostruiti i muri a secco di numerosi tornanti ed è stata ripristinata la transitabilità ciclistica ed escursionistica con inerbimento e semina finali di tutti i tratti in cui il terreno è stato rimosso. Sono stati anche risistemati, con inghiaatura e drenaggio superficiale, i parcheggi di Fiames e ra Stua.

Prima dell'inizio della stagione estiva si è reso necessario un intervento urgente di disaggio dei massi pericolanti sulla parete rocciosa di Podestagno, nel tratto immediatamente soprastante la affollatissima strada di Pian de Loa; il pericolo per i passanti si faceva infatti sempre più grave e la situazione andrà comunque tenuta periodicamente sotto controllo; il lavoro è stato eseguito da una ditta specializzata.

PUBBLICITA'

Sono state acquistate 300 copie di un volume sulla geomorfologia degli "Altipiani Ampezzani", che tratta in modo specifico i fenomeni carsici dell'area protetta. Tali copie sono state in parte rivendute alle entrate de Parco, in parte oggetto di omaggio ed in parte sono giacenti nei magazzini.

Il costo per l'acquisto di materiale fotografico si riferisce a tutto il materiale che il corpo di vigilanza ed i tecnici delle Regole hanno prodotto per documentare lavori e situazioni di particolare interesse per il Parco; non essendo stato sostenuto propriamente per scopi pubblicitari, tale costo è compreso nelle spese per la gestione degli uffici.

L'acquisto di cartoline e carte topografiche viene destinato alla vendita diretta presso gli uffici informazioni del Parco; una parte dei costi per l'acquisto di carte topografiche si riferisce ad una ristampa corretta della carta Tabacco - scala 1:25.000 - da inserire nella guida escursionistica che non è stato possibile realizzare

(dalla 5 pagina)

nel '95 e che verrà stampata dal Parco nell'anno corrente.

ATTIVITA' CULTURALI

I costi della mostra "Il ritorno del Gipeto sulle Alpi", organizzata di concerto con il Dipartimento per il Turismo della Regione nell'ambito del programma operativo Interreg, sono stati sostenuti al 50% dal Parco; la mostra ha richiesto l'assunzione di una persona, i cui costi sono stati rimborsati dalla Regione. Complessivamente, il costo della mostra a carico del Parco è stato di lire 14.190.961, comprese le spese di locazione dei saloni e di allestimento. La

mostra è stata aperta per tutto il mese di agosto, era ad ingresso libero ed ha avuto una partecipazione media di 150-160 persone al giorno.

Nella voce "Conferenze ed escursioni didattiche" compare anche il costo sostenuto per l'accompagnamento delle Guide Alpine a 23 "escursioni alla conoscenza del territorio ampezzano", espressamente organizzate per i bambini delle scuole locali. L'iniziativa, divisa quest'anno fra le classi delle Scuole Elementari e quelle delle Scuole Medie, realizzata con la collaborazione della Parrocchia di Cortina e totalmente finanziata dal Parco, ha avuto una cospicua partecipazione,

con una media di 60 partecipanti per escursione fra bambini, maestre e genitori ed è ormai divenuta un appuntamento classico che tutti si aspettano di ritrovare l'anno successivo.

Come specificato in premessa, fra i vari progetti di ricerca scientifica in corso, vi è uno studio sulla vegetazione lichenica, affidato ad uno specialista della materia.

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco si è riunito due volte nel corso dell'esercizio; in questi incontri sono stati approvati e discussi il rendiconto

(continua in 7 pagina)

RENDICONTO CONSUNTIVO 1995

COSTI

AMMINISTRATIVI-CONTABILI

Retribuzione Direttore Parco	67.303.408
Retribuzione Segretario Parco	42.571.520
Retribuzione impiegati Regole o Parco	77.207.059
Locazione uffici Parco	16.000.000
Spese gestione uffici 27.219.675	
Acquisto computer e programmi	40.983.720
Assistenza legale e consulenza amministrativa	22.053.165
	293.338.547

VIGILANZA E MANOVALANZA

Retribuzione guardiaparco a tempo indeterminato	102.120.346
Retribuzione guardiaparco a tempo determinato	61.989.107
Retribuzione guardiaboschi Regole c/Parco	38.295.656
Retribuzioni operai agricoli a tempo determinato	22.729.936
Rimborsi al personale (carburante e indennità missione) 7.815.895	
Spese acquisto divise 2.509.000	
Manutenzione e reintegrazione apparecchi radio	2.484.210
Acquisto manutenzione automezzi	25.326.443
Acquisto e manutenzione attrezzature	15.883.558
Affitto alloggio guardiaparco	12.000.000
	291.154.151

ATTIVITA' SILVO-PASTORALI E FAUNISTICHE

Sostegno attività zootecnica	25.900.000
Interventi colturali su boschi degradati	-
Manutenzione manufatti pascoli	2.144.975
Manutenzione e rifornimento mangiatoie	388.238
Attività veterinaria e igienico-sanitaria	11.809.096
Centralina elettrica Ra Stua	31.845.326
	72.087.635

SERVIZI TURISTICI

Retribuzione personale entrata	15.497.540
	15.497.540

STRUTTURE RICETTIVE E VIABILITA'

Fabbricati di servizio (Fiames e Felizon)	98.940.306
Segnaletica e tabellazione sentieri	-
Sistemazione e manutenzioni sentieri	13.999.600
Manutenzione strade e piazzali	24.181.106
Costruzione e riparazione recinzioni	1.118.566
Manutenzione percorsi per disabili	-
Manutenzione casoni ed aree circostanti	-
Collegamento Ru dei Caai	-
Sentiero Progoito	10.993.220
	149.232.798

PUBBLICITA'

Stampa e pubblicazioni deplianti	8.400.000
Tabelloni illustrativi	332.605
Materiale e riproduzioni fotografiche	-
Acquisto cartoline	478.000
Acquisto carte topografiche	1.196.960
	10.407.565

ATTIVITA' CULTURALI

Retribuzione personale	5.165.847
Conferenze ed escursioni didattiche	8.268.834

Acquisto e stampa pubblicazioni

Mostre naturalistiche	22.985.591
Progetti di ricerca scientifica	11.245.500
	47.665.772

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Rimborso spese ai membri del Comitato	4.634.480
	4.634.480

CONVENZIONE CON MINISTERO DELLA DIFESA

Indennità varie obiettori di coscienza	20.361.187
	20.361.187

ELABORAZIONE PIANO AMBIENTALE

Progetto finanziario di massima	5.950.000
Opere di riproduzione e stampa	3.959.130
Coordinamento generale	11.724.900
	21.634.030

ONERI FINANZIARI

Costi di competenza altri esercizi	30.086.304
Sopravvenienze e abbuoni passivi	1.582.937
Oneri bancari e interessi passivi	2.920.100
	34.589.341

TOTALE COSTI

960.603.046

Differenza ricavi-costi

191.955.389

RICAVI

SERVIZI TURISTICI

Vendita distintivi	589.976
Vendita carte topografiche	3.427.220
Vendita posters	589.976
Vendita cartoline	589.976
Vendita libretto escursioni	-
	5.197.148

SANZIONI AMMINISTRATIVE

Entrate derivanti da sanzioni amministrative	3.000.000
	3.000.000

RICAVI DA ATTIVITA' CULTURALI

Ingressi mostre naturalistiche	-
Vendita pubblicazioni	-
Vendita videocassette	300.037
	300.037

INTERESSI ATTIVI

Interessi su conto corrente	13.613.634
Interessi su Titoli di Stato	25.952.238
Sopravvenienze e abbuoni attivi	2.495.378
	42.061.250

ENTRATE IN CONTO ESERCIZIO

Erogazione per spese di funzionamento	1.102.000.000
	1.102.000.000

TOTALE RICAVI

1.152.558.435

(dalla 6 pagina)

dell'esercizio precedente e la relazione programmatica delle attività per il 1995 ed è stato espresso parere sulle osservazioni pervenute in merito al Piano Ambientale. Il rimborso spese e il trattamento di missione ai membri del Comitato è pari a Lire 4.634.480.

CONVENZIONE CON IL MINISTERO DELLA DIFESA

Due sono stati gli obiettori di coscienza impiegati a servizio del Parco, in quanto la convenzione con il Ministero della Difesa era stata rinnovata anche per l'esercizio '95; a partire dal gennaio del '96 la Convenzione è invece stata disdetta e se ne troverà ulteriore chiarimento nella relazione programmatica per le attività del '96.

In entrambi i casi gli obiettori sono stati impiegati come assistenza nei musei e negli uffici. I costi e le indennità loro corrisposte ammontano a

Lire 20.361.187

ELABORAZIONE PIANO AMBIENTALE

In questo capitolo compaiono i costi conclusivi per la redazione del Piano Ambientale ed in particolare i costi del Programma Finanziario di Massima, affidato ad uno studio specialistico, ed i costi finali del coordinamento e della edizione definitiva del Piano.

SANZIONI AMMINISTRATIVE

Nel 1995 si evidenzia un ricavo da sanzioni amministrative di 3.000.000; esso corrisponde al pagamento di 15 multe, regolarmente rilevate e notificate agli interessati dalle guardie del Parco. I particolari delle infrazioni rilevate e l'attuale situazione della frequentazione turistica del Parco sono evidenziati in un'apposita relazione che il Direttore del Parco redige annualmente.

Michele Da Pozzo



CENTRO CULTURA: I 53 DE PISIS

Il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) e il Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" hanno organizzato per il 23 marzo un'occasione, non facilmente ripetibile: l'esposizione di tutte le opere di Filippo de Pisis della collezione, che costituiscono un vanto del nostro Museo. Ricorre quest'anno il centenario dalla nascita del pittore ferrarese (1896-1956). Centrali nella raccolta, che Mario Rimoldi e Rosa Braun donarono alle Regole d'Ampezzo, sono i suoi dipinti, 53 tra olii, disegni e acquerelli.

Le opere sono incentrate sui motivi di Cortina e su quelli floreali. Già noto, perchè pubblicato anche su volumi locali, è il quadro della Chiesa di Cortina, che nel '39 arrivò secondo al Premio Bergamo e divenne subito il dipinto più famoso di quell'anno. Rappresentativi della cultura del ferrarese sono anche altri quadri: il soldatino francese dal volto di cera e dalla divisa "stretta", La Pastorale, il sacrificio di Isacco e Natura morta con ombrello.

I quadri ampezzani documentano la pittura di de Pisis nei periodi di vacanza estiva a Cortina quando risie-

deva qui da noi. Gli Ampezzani probabilmente si erano abituati alla presenza del pittore ferrarese, vestito da uomo di mare, calzoni bianchi a tuta e maglia blu con le insegne della marina; si erano abituati a vederlo con la sua tavolozza ritrarre dal vivo i fiori della nostra valle, i fienili, il ponte della ferrovia, il campanile e altri scorci di paesaggio. Un pittore eccentrico che dipingeva sui vassoi del bar del Centro, che gli Ampezzani salutavano e conoscevano come "el pitor de Rimoldi".

De Pisis stesso in una poesia intitolata Fiori d'Alpe (pubblicata sulla rivista Cortina nel 1939) scrisse rivolgendosi ai fiori: "...lungo le care strade, a sera,/ dopo la pioggia, mi danno/ il benvenuto: 'sanin, sanin pitor' /.../ e voi dai cigli e voi dai prati verdi/ appena a mormorarmi/ sanin, sanin da po!".

L'esposizione del 23 marzo, alla quale sono invitati tutti, vuole essere un ricordo di un artista che dalla nostra valle seppe trarre fonte di ispirazione e di un collezionista che ebbe fiducia in lui.

Alessandra Menardi Nanda

LE REGOLEUN VALORE DA DIFENDERE

La recente pubblicazione, a cura dell'Union de i Ladis d'Ampezzo, di una pregevole raccolta di poesie e prose di autori ampezzani dall'800 ad oggi, che hanno vissuto con sentimento e partecipazione la storia e la vita semplice della valle riportando alla nostra attenzione molti valori del passato, m'induce a richiamare su queste pagine la necessità, mai come ora pressante, di custodire, valorizzare e arricchire con sempre maggiore forza le testimonianze materiali e spirituali presenti nella comunità.

Come tutte le valli alpine, anche Ampezzo si è retta per secoli su un'economia agro-silvo-pastorale, certamente non ricca ma improntata a certezze fondamentali e all'apparenza incrollabili come il lavoro, l'onestà, la fede, il rapporto con la natura, uno spiccato tradizionalismo spesso chiuso verso l'esterno ma necessario per garantirsi la sopravvivenza.

Oggi gran parte di quelle certezze, anche qui, va purtroppo inesorabilmente scomparendo: rimangono per fortuna integre, tra le altre, istituzioni antiche come le Regole, attraverso le quali tutti siamo chiamati giorno per giorno a custodire, valorizzare o a far fruttare ciò che di più prezioso ci hanno trasmesso gli avi: i monti, i boschi, i pascoli, la storia, la parlata, le tradizioni.

Non è facile oggi, a quattro anni dal 2000, mantenere come guida del nostro agire le tradizioni e i modelli del passato, ma appare necessario farlo e dobbiamo esserne onorati, se non vogliamo rovinarci in un vicinissimo futuro senza più radici né storia. L'istituto regoliero, realtà millenaria che gode d'invidiabile floridezza e pure deve fare i conti con un'economia ben diversa da quella d'un tempo, è lo strumento giusto per contemperare tradizioni e modernità, mantenere il più possibile integra la coesione di intenti della comunità ampezzana che le ha permesso, in anni ben più oscuri di quelli in cui viviamo, di farsi forte e di superare con l'unione ogni avversità.

Dunque, il mantenimento della nostra identità si lega strettamente alla conservazione dell'ambiente, dell'antica struttura di governo del patrimonio regoliero, della nostra parlata, delle tradizioni, di tutto ciò che riesce a caratterizzare in un certo modo la comunità d'Ampezzo, che dobbiamo amare e rispettare il più possibile, collaborando tutti insieme a che tutto perduri nel tempo e sia raccolto in eredità dalle prossime generazioni.

Il mio invito è rivolto soprattutto ai

(continua in 8 pagina)

(dalla 7 pagina)

più giovani, attratti ormai da ben altri modelli ed ideali: amiamo e conosciamo di più il nostro paese e la sua storia, prendiamoci cura per quanto possiamo delle sue sorti che non appaiono rosee, collaboriamo con chi, fedele al compito tramandato per secoli, presta la sua opera per garantire la continuità di una realtà millenaria come quella regoliera, che oggi può garantire sicuramente l'unicità e gli enormi pregi della valle in cui abbiamo la fortuna d'abitare.

Ernesto Coletto



MARIGHI 1996

- Regola Alta Lareto
Renato Caldara Partel
- Regola Ambrizola
Guido Lacedelli Poloto
- Regola Zuel
Claudio Pompanin de Checo
- Regola Campo
Paolo Michielli Strobel
- Regola Pocol
Guido Dadiè Bechin
- Regola Rumerlo
Adolfo Alverà Tinele
- Regola Cadin
Lorenzo Zardini Polizioto
- Regola Chiave
Fiorenzo Gaspari Leon
- Regola Bassa Lareto
Franco Constantini Ghea
- Regola Mandres
Ezio Bellodis Smalzo
- Regola Fraina
Sergio Pompanin Togna

RIAPERTURA STRADE FORESTALI Pareri, perplessità, motivazioni.

La notizia ufficiale della possibile riapertura di un paio di strade forestali, pubblicata nel n. 37 del Notiziario delle Regole, ha suscitato in Ampezzo un certo fermento. La stampa, nelle pagine locali, ha ripreso il tema e lo ha trattato come uno "scoop" arrivando ad intervistare delle persone, più o meno rappresentative, della vita cittadina ed a chiedere i loro pareri in merito al nuovo orientamento dell'Amministrazione.

Le risposte, scontate visti gli interlocutori, hanno espresso la soddisfazione per l'apertura dimostrata dalla nuova gestione dell'Ente verso le aspettative degli operatori turistici o almeno una buona parte di essi. Sicuramente altrettanti Regolieri e non tali, ma non per questo meno interessati alla salvaguardia dell'ambiente, avrebbero risposto in maniera differente palesando perplessità o dubbi o, addirittura, contrarietà e delusione. Tutto ciò rappresenta la normalità e rispecchia la sacrosanta pluralità di idee che deve caratterizzare ogni Comunità viva e la cui gestione si basi sulla democratica partecipazione di ogni singolo Suo componente.

Quello che stride in questa vicenda non è il benevolo riesame di decisioni, discusse ed anche impopolari, prese dalla passata Amministrazione, ma certe espressioni trionfistiche e chiaramente denigratorie che sono senz'altro fuori luogo per non dire di cattivo gusto. Con ciò non si vuole difendere nessuno ma si vuole fare appello al buon senso di tutti noi che conviviamo con i molteplici problemi, positivi e negativi, che il turismo porta con sé. Lo sappiamo tutti che il nostro maggior bene e la nostra forza è l'Ambiente: non credo che su questo ci possano essere dubbi! Pensiamo solo per un momento che cosa sarebbe oggi il territorio forestale e pascolivo se qualche gestione fa le Regole non avessero preso provvedimenti, anche allora impopolari (ricordiamo le molte stanghe segate o divelte ed i lucchetti danneggiati), per impedire lo scempio provocato da centinaia di fuori-strada, moto e campeggiatori che già avevano cominciato a dilagare prepotentemente e che avrebbero, se non fermati in tempo, contribuito in modo determinante al degrado del territorio stesso.

Anche in quell'occasione le reazioni di noi locali erano state dure e feroci poichè ci riguardavano direttamente vietandoci gli spostamenti cui eravamo abituati da quando il benessere ci aveva fornito di comodi mezzi a motore: ci si soglieva, in sostanza, la libertà di

muoversi comodamente entro i confini di quella che da sempre abbiamo considerata casa nostra.

Per la verità anche oggi, certamente in maniera più calma e consapevole, soffriamo ancora per questa limitazione, specialmente fuori stagione, e forse non ci siamo ancora rassegnati del tutto però ci siamo resi conto che era una cosa da fare e soprattutto che siamo stati noi, tramite i rappresentanti che abbiamo via via eletti ad amministrare, secondo tradizione e nel rispetto dei Laudi, i beni delle Regole, a voler proteggere l'ambiente; siamo stati noi a dire "sì" al Parco e certamente saremo sempre noi a poter decidere di rivedere certe situazioni od a poter modificare certe delibere quando, a ragion veduta, si dimostrino contrarie all'interesse delle Regole.

In queste righe, è più che evidente, si è volutamente evitato di innescare la benché minima polemica su fatti o persone coinvolte nei casi di cui agli articoli sopra citati. Non rientra nelle finalità del Notiziario prendere posizioni pro o contro chicchessia all'interno della Comunità Regoliera ma solo di informare i Consorti sui fatti che li coinvolgono in quanto tali. Riteniamo che sarebbe opportuno porre fine alle polemiche che hanno avvelenato in questi ultimi anni la solitamente tradizionalista e paciosa vita del nostro Ente. I Laudi impongono un giusto e calcolato ritmo agli avvicendamenti degli Amministratori ed in tal modo si ottiene lo scopo di coinvolgerci tutti a rotazione ma anche di evitare il fossilizzarsi od il perseverare su eventuali errori di impostazione gestionale. Ogni Deputazione esprime ed applica in concreto quanto le circostanze e la capacità di interpretazione Le suggerisce. E' possibile che i successivi gruppi di lavoro si trovino di fronte a situazioni mutate od a contingenze che impongano azioni diametralmente opposte a quelle risolte dai loro predecessori. In tal caso verranno attivate delibere adeguate anche se in contrasto con quelle già in atto. Il tutto può essere considerato normale e non dovrebbe dare adito al perseverare di personalismi, di rancori o, peggio, di criminalizzazioni.

Le Regole devono, comunque ed al di sopra di tutto, continuare per la loro strada che ci auguriamo sia ancora molto lunga e piacevolmente ombreggiata come i sentieri dei nostri boschi e senza soffermarsi più di tanto sulle debolezze degli uomini che le hanno, tuttavia, magistralmente create.

Dino de Bepin

CENTRALE ELETTRICA SUL BOITE PROGETTO DEL 1910

Recentemente ho trovato, fra le carte pervenute ultimamente all'Archivio delle Regole, copia del Verbale di una riunione tenutasi il 28 dicembre 1910, nella sala della Casa Comunale, riguardante la centrale elettrica da costruirsi e più precisamente questa riunione era indetta "per constatare se è generalmente riconosciuta la grande pubblica utilità di questa Centrale elettrica e l'urgenza della sua costruzione per gli attuali bisogni del paese".

Il progetto di questo impianto portava le firme dei sigg.ri Baroni e Alverá. Per avere un responso con valore quantomeno semiufficiale, i due progettisti invitarono a tale seduta le "On.li Autorità locali, le Notabilità ed i maggiori interessati". Infatti erano presenti fra gli altri: il Dr. Niderwieser, I.R. Capitano Distrettuale (= a Prefetto); Sig. Luigi Dimai, Capocomune; il Dr. Angelo Maioni, medico-chirurgo; il Sig. Arturo Marchi, i.r. Direttore delle scuole industriali; il Sig. Luigi Menardi (Hotel Faloria), Presidente per il Comitato per lo Sport invernale; il Sig. Annibale Verzi, Presidente del Club Sportivo Ampezzo; il Sig. Bortolo Alverá presidente della Cassa Rurale.

Vennero inoltre invitati i Sig.ri Alberghatori, proprietari o conduttori dei seguenti Alberghi: Hotel des Alpes, Annibale Verzi prop.; Hotel Tirol, Serafino Lorenzi prop.; Hotel Bellevue, Luigi Menardi prop.; Hotel Aquila Nera, Raffaele Ghedina prop.; Hotel Garni, Egidio Apollonio prop.; Hotel Posta, eredi Massimino Manaigo prop.ri; Hotel Croce Bianca, Giuseppe Verzi prop.; Hotel Cortina, f.lli Apollonio prop.ri; Hotel Ancora, Ignazio Alverá Venticello e C.prop.ri; Dependance Hotel Tre Croci, Giuseppe Menardi prop.; Hotel Concordia, f.lli Apollonio prop.ri; Hotel Vittoria, Amedeo Girardi prop.; Hotel Maioni, Agostino Maioni e f.lli prop.ri; Hotel Cristallo, Giuseppe Menardi prop.; Hotel Faloria, Luigi Menardi prop.; Hotel Miramonti, Romeo Manaigo prop.; Hotel Tre Croci, Giuseppe Menardi prop.; Hotel Falzarego, Teofrasto Dandrea prop.; Albergo al Parco (oggi S. Marco), Teofrasto Dandrea prop.; Albergo Dolomitenhof (Falzarego), Giuseppe Menardi Malto e f.lli; Albergo Silvano, Bortolo Alverá Léte prop.; inoltre il segretario Comunale Giovanni Ghedina Crépo assieme ai docenti delle i.r. Scuole Industriali sig.ri Franceschi, Ghiretti, Lacedelli e Zardini.

Per dare maggiore valore alle even-

tuali decisioni da prendere su tale argomento, vennero invitati anche alcuni rappresentanti per ogni villaggio del Comune d'Ampezzo.

Si legge nel verbale che: "Il Capocomune Sig. Luigi Dimai assume la Presidenza della Seduta ed invita il Sig. Augusto Baroni a riferire circa lo scopo della adunanza".

Il Baroni riferì quindi che il progetto, realizzato assieme al Sig. Alverá, era l'unico in grado, a differenza di quelli presentati da altri, di sopperire egregiamente alla mancanza di energia elettrica nel paese e questo in previsione anche della costruzione della Tramvia elettrica Dobbiaco - Cortina, per la quale si attendeva quanto prima l'inizio dei lavori.

Il progetto della Centrale aveva già ottenuto, secondo il Baroni, un parere favorevole di massima, avendo sostenuto un primo esame tecnico della Commissione incaricata ed era in attesa dell'annuncio ufficiale della sua approvazione definitiva da parte della Commissione Governativa; il progettista chiedeva inoltre che i convenuti, sia pubblici che privati, esprimessero un fervido voto nel riconoscere "la pubblica utilità di tale impianto e l'urgenza con cui l'opera è reclamata dagli attuali bisogni del paese". Dalla sua successiva spiegazione tecnica, si apprende che la potenza prevista dall'impianto era di 1800 CV., prodotti da un gruppo turbina-alternatore della ditta Oesterreichische Siemens-Schukert Werke, con filiale a Trento. Al termine della lunga esposizione fatta dal Baroni, prese successivamente la parola il Dr. Niederwieser che confermò l'iter burocratico svolto dai due progettisti e che "al presente il progetto si trova al Ministero delle Ferrovie in Vienna e si attende quanto prima l'annuncio da parte del Commissario Governativo". Dopo il Capitano Distrettuale, molte altre persone presero la parola per chiedere delucidazioni sui particolari tecnici del progetto; fra gli altri "il Sig. Teofrasto Dandrea, il Sig. Amadeo Girardi, il Dr. Maioni, il Maestro de Zanna, il Direttore Arturo Marchi ed altri ancora".

Alla fine il Sig. Luigi Dimai Capocomune e Presidente dell'Adunanza, riassunta la discussione, propose all'Assemblea di dichiarare, senza alcun impegno per la effettiva partecipazione all'affare, "la grande pubblica utilità della progettata Centrale idroelettrica e la urgenza di passare quanto prima all'attuazione, reclamata dagli odierni bisogni del paese" di-

chiarazione che viene approvata all'unanimità, con prova e controprova. Angelo Verocai e Giovanni Maioni, su preciso incarico dell'Assemblea, controllarono poi il verbale della Riunione e trovarono conforme, lo controfirmarono.

A questo punto è necessario che spieghi con maggior chiarezza possibile la sopravvenuta improvvisa necessità di corrente elettrica, tanto da richiedere una tale pubblica riunione. Facendo un piccolo passo indietro devo dire che dal 1897/98 erano in esercizio ben due piccole Centrali elettriche private per la fornitura di energia elettrica. Una, quella dei f.lli Giuseppe e Francesco Colle, che sfruttava l'acqua del Bigontina con presa a monte dell'attuale ponte sotto la Funivia e la centrale ove oggi sorge la Standa. La sua produzione era di 70 CV di potenza portati a 80 nel 1908. Questo impianto dava corrente a diversi utenti del centro nonché ad alcuni alberghi (Maioni, Cristallo e Faloria); forniva inoltre la corrente ad un embrione di impianto di illuminazione pubblica del centro con circa 10 punti luce. La seconda centrale, degli Apollonio di Pontechiesa, con una potenza di 30 CV. dava corrente agli stabilimenti in loco, ad alcuni privati ed agli alberghi e case private degli Apollonio del centro.

In Ampezzo quindi la potenza disponibile era di 110 CV; non molto anche perchè le richieste di allacciamento erano aumentate considerevolmente in quegli ultimi anni. La ventilata costruzione della Tramvia Dobbiaco - Cortina, accelerava i tempi per un decisivo progresso del paese, progresso apportato dell'ormai fiorente turismo che proprio in quell'anno (1910) registrava 50.000 pernottamenti.

Non bisogna dimenticare il rilevante numero di alberghi funzionanti ed il fatto che il paese intero stava gestendo il suo primo boom turistico, che prevedeva di già una stagione invernale oltre la estiva, alla quale dedicavano i propri sforzi, diverse persone seguendo l'esempio di St. Moritz.

Purtroppo la storia la fanno i governi, in questo caso quello austriaco, che spense ogni ulteriore entusiasmo, negando l'autorizzazione alla costruzione della Tramvia per motivi politici (il governo non voleva costruzioni di nuove ferrovie a ridosso della frontiera con l'Italia all'epoca alleata dell'Austria). Caduto così il progetto ferroviario, cadde di conseguenza quello della Centrale elettrica sul Boite. Pensare che, per questi due progetti, il Comune si era impegnato a costruiri

(dalla 5 pagina)



re, a sue spese, la stazione d'arrivo della Tramvia e la Regola di Lareto aveva deciso, nell'eventualità della sua costruzione, di acquistare azioni della Tramvia per 10.000 corone. Ampezzo rimase con le sue due piccole centraline sino al dopoguerra. Nel 1921 la Società Elettrica Barnabò e Giacobbi di Domegge acquistava la Centralina dei Colle, con i relativi utenti, collegando Cortina con la centrale di Domegge e favorendo così nuove utenze. Nel 1920 il Comune d'Ampezzo aveva ceduto in concessione le acque del bacino del Boite del territorio comunale, alla Società Elettrica del Comune di Venezia, che prevedeva la costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica da usare in loco. Tale progetto, redatto dall'ing. Sartori, prevedeva la costruzione di una diga sul Boite all'altezza della Rupe di Podestagno, che avrebbe creato un invaso di circa 25.000.000 di mc. d'acqua in cui dovevano affluire anche le acque del Felizon. Un canale a cielo aperto ed una condotta in galleria avrebbero portato l'acqua in una grande vasca sotto Crépa; da qui in condotta forzata con un salto di 214 m. l'acqua avrebbe messo in funzione una centrale a Campo della potenza di 16.000 CV.

Ma il Comune di Venezia non avendo fondi sufficienti per un tale progetto, cedette la concessione alla SID (Soc. Idroelettrica Dolomiti) del gruppo SIP di Torino, che a sua volta nel 1938 circa la cedette alla SADE. Nell'immediato dopoguerra quest'ultima diede il via ai lavori del mega-progetto Piave-Boite-Vaiant-Maé, che venne via via realizzato con le varie dighe costruite a Vodo, Valle, Sottocastello, in Zoldo e sul Vaiant; quest'ultima con le dolorose conseguenze che tutti conosciamo.

Il mega-progetto prevedeva anche la grande diga di Podestagno, con il suo grande invaso di Piàn de Lòa, ma tale costruzione fu, all'epoca, evitata

perchè Enti e popolazione di Cortina si opposero in tutte le forme, compresa una grande manifestazione di piazza.

La SADE, molto opportunamente, lasciò cadere il progetto. Con la successiva nazionalizzazione delle Società produttrici di energia elettrica, la concessione per lo sfruttamento delle acque del Boite nel territorio di Cortina per tale scopo, venne di con-

sequenza passata all'ENEL (Ente Nazionale). Confido che quest'ultimo non abbia manifeste necessità di costruire altri nuovi impianti idroelettrici e che eventuali progetti che ci potessero riguardare, rimangano a dormire sonni tranquilli nei capaci armadi dell'ENEL.

Tuttavia sarà opportuno per tutti noi tenere gli occhi ben aperti!

Non si sa mai!

Luciano Cancider

Riceviamo e pubblichiamo CONSIDERAZIONI DI UN REGOLIERE

Sono rimasto alquanto sorpreso dalla lettura di un articolo apparso in prima pagina sul numero di gennaio del Notiziario, ed in modo particolare dal titolo "Taccuino della Deputazione Regoliera - osservazioni a cura di Carlo Febar".

Dalla nascita del Notiziario, è la prima volta che la stesura di un articolo riguardante le delibere della Deputazione, non solo viene firmato, ma vengono anche fatte delle osservazioni del tutto personali, che non possono che creare confusione nell'ambiente regoliero.

L'articolo in questione doveva solamente informare su quanto deciso dalla Deputazione Regoliera nelle sedute del 12 ottobre e 16 novembre 1995.

Tra l'altro esiste un regolamento per la stesura del foglio informativo delle Regole, approvato dalla Deputazione (tra parentesi sottoscritto dal Segretario) in cui all'art. 4 dice chiaramente "gli articoli devono trattare essenzialmente problemi di interesse generale, a mero titolo informativo".

Scorrendo l'articolo in questione, non si capisce bene fin dove arriva la delibera dell'Organo amministrativo, e dove cominciano le osservazioni.

Passando ad esaminare i punti trattati, mi permetto di fare alcune considerazioni personali.

Sulla viabilità silvo-pastorale è stato deliberato a maggioranza, di modificare la disciplina di circolazione contenuta nel Piano Ambientale del Parco, approvata nell'autunno del 1993, per quanto riguarda il giro dei "cinque rifugi".

A distanza di due anni, trovo poco coerente questa decisione, sia per l'immagine che ne deriva, che sotto l'aspetto della tutela del territorio. Sarebbe interessante poi sapere perchè alcuni Deputati, che allora hanno votato per la chiusura, il motivo o l'interesse se c'è, perchè in poco tempo hanno cambiato parere.

Altro grosso errore è il riportare nell'articolo, per quanto riguarda la strada Vervei-Fedarola-rifugio Dibona e

Duca d'Aosta, che questa non ha mai ottenuto finanziamenti pubblici, quando sappiamo che è stata costruita dall'Esercito Italiano, asfaltata dall'Ispettorato Forestale e mantenuta dal Comune, senza nessun onere da parte delle Regole.

Il punto "Commissione Arbitrale", che mi riguarda direttamente, è stato trattato in modo incompleto. Sui quesiti, oggetto del contendere, manca quello riguardante il rispetto e la validità della votazione inerente al Lodo Arbitrale del 30.04.90, relativo all'impianto Bai de Dones-F.lla Averau, ed è stato ommesso di riportare che l'Arbitro designato dalle Regole è ancora in contestazione.

Il punto "Attività turistiche" riporta la locazione di terreno alla soc. Miramonti Sport e Servizi per il gioco del golf.

Le domande che mi pongo sono: sui 30.000 mq. concessi sono stati richiesti nuovi beni in sostituzione, in modo da conservare al patrimonio antico la stessa consistenza forestale, come prescrive l'art. 11 della L.R. 48 del 1975?

In base all'art. 3 del Regolamento del Laudo, questa concessione turistica non è di competenza dell'Assemblea?

Per quanto riguarda il punto "Unità abitative per famiglie regoliero" siamo tutti d'accordo che il problema è grave e di non facile soluzione, per cui non voglio entrare nei particolari; dico soltanto che le Leggi che riconoscono le Regole stabiliscono che sul patrimonio antico è escluso qualunque insediamento residenziale.

Il punto "Regole Basse-Rodoletto dei Marighi" non c'entra assolutamente niente con le delibere della Deputazione. Ma questo è un errore marginale rispetto a quanto sopra.

Per finire ritengo che il Notiziario delle Regole, abbia la sua validità, se riporta delibere e decisioni dei suoi organi amministrativi, senza entrare nel merito di considerazioni personali.

Evaldo Gheca